Anno I. — Udine, Venerdì 27 Settembre 1867. — N. 35.

IL GIOVINE FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO

EDUCAZIONE — LIBERTA'

POLITICA — AMMINISTRAZIONE — LETTERE — ARTI

ASSOCIAZIONI
Per Udine e Regno, L. 12 annue; Semestre L. 7; Trimestre L. 4. Per l' Estero le spese postali di più.—Per le associazioni di igersi alla Direzione del Giornale in via Manzoni N. 560 rosso. — Ogni numero costa cent. 10.

Esce il Mercoledì, Venerdì e Domenica

AVVERTENZE
Le lettere ed i plichi non affrancati si respingono.— I manoscritti non si restituiscono — Per le inserzioni ed avvisi in quarta pagina prezzi a convenirsi e si ricevono all' Uffizio del Giornale.—Un numero arretrato cent. 20.

RIVISTA POLITICA

Il Generale Garibaldi col suo seguito venne arrestato a Sinalunga, presso Siena la mattina del 24; con convoglio speciale trasferito a Firenze, e di là trasportato nella cittadella d' Alessandria. In Italia un cittadino non può più andare ovunque gli piaccia, ad onta all' art. 26 dello Statuto che consacra l' inviolabilità personale, ed un deputato, in barba all' art. 45 può essere arrestato senza il consenso del Parlamento ed imprigionato come un comun malfattore. Questo dal lato del diritto; dal lato del fatto poi, dopo le tante, ripetute, aperte violazioni della legge fondamentale dello stato, non è a stupirsi dell' audace insulto fatto dalla monarchia all' intera nazione nell' illustre persona del suo rappresentante.

Essa sa che il popolo Italiano, che ricevette colla pazienza dell' asino lo schiaffo d' Aspromonte, colla pazienza dell' asino soffrirà ancor quello di Sinalunga.

Ed a noi sottile minoranza non resta altro che di struggerci in infruttuosi conati e di piangere sulla delittuosa indifferenza di un popolo intero, indifferenza che severa registrerà nelle sue eterne pagine la storia.

L' impressione destata in Francia dalla Circolare Prussiana è tale che difficilmente se ne può fare un' idea. Indubbiamente la nota del signor di Bismark è — diplomaticamente — un documento grave; ma la sua gravezza di molto diminuisce, qualora si considerino gli avvenimenti che la precedettero ed il fermento che agita tutte le terre tedesche. Se la Francia curasse meno di ficcare il naso negli affari altrui non avrebbe a soffrire siffatte umiliazioni. Non siamo noi, ma il francese Emilio di Girardin che lo dice nella *Liberté* ai satrapi della Senna, Dove ci ha condotto, esclama egli, l' ingerenza Francese alle prese col sentimento nazionale messicano? dal 62 al 67, noi l' abbiamo crudelmente imparato a nostre spese. Che questa esperienza ci serva! rispettiamo appo gli altri popoli ciò che mai permetteremmo non fosse rispettato presso di noi »

Ma i consigli del signor di *Girardin* non sono buoni pel Napoleonide, il quale patisce una irresistibile smania di ammischiarsi in tutto e dappertutto. E così, circa Roma, il *Wanderer*, giuntoci stamane, porta un dispaccio da Tolone per cui si accenna all' invio della squadra d' evoluzione francese sulle coste Romane, sotto il comando del vice-ammiraglio Gouoidon e la *Patrie* aggiunge ancora che molte altre navi sono pronte alla partenza.

Disgraziatamente la flotta del Bonaparte può volger prua poichè il suo padrone ha potuto pubblicare nel *Moniteur* che *Garibaldi venne arrestato a Sinalunga mentre passava il confine.* A maggior schiarimento del giornale ufficiale del Secondo impero, Sinalunga è distante quaranta miglia dai confini pontificii; si tenga quindi in riserva quel *mentre passava il confine*, che per lo meno è improntato ad ignoranza geografica quando non sia ad aperta malafede.

La *Gazzetta di Vienna* pubblica un progetto di riforma che verrà sottoposto al giudizio del Reichsrath. Promette molto più di quello che promise per non mantenere la monarchia Italiana.

R.

UNA RISPOSTA DI GARIBALDI

Se le informazioni che abbiamo ricevute in questi giorni da Firenze sono esatte, come tutto ci induce a crederlo, il contegno di molti fra i membri della *sinistra* e di alcuni fra gli antichi ufficiali di Garibaldi, sarebbe stato assai lontano dal rispondere alla suprema gravità della situazione, e alle antiche tendenze di certi signori che finchè stettero lontani dalle aule parlamentari, brandivano con aperta franchezza una bandiera che ora piegano irriverenti.

Ne diamo un saggio.

È noto che il grande capitano del popolo, reduce da Ginevra e giunto a Firenze, ebbe all' albergo di *Nuova York* la visita di molti amici, fra i quali si distinguono alcuni deputati della opposizione. Il generale Garibaldi a quanto pare, mettendo il piede nella capitale provvisoria d' Italia, era già preparato a sentire esercitare su lui una vigorosa pressione governativa per distoglierlo dal tradur in pratica la sua minaccia di Ginevra contro il papato: quello però a cui l' illustre generale non pareva preparato menomamente era ad un sermone di *moderazione* da parte delli uomini che ebbe in altre epoche a compagni ed a complici nelle sue epiche e sublimi pazzie che da Marsala lo fecero svegliare a Napoli dittatore di un popolo di otto milioni.

Ci si dà per cosa certissima che la pressione esercitata sull' anima del generale dai *suoi amici*

APPENDICE

DIGNITA' DEL LAVORO

Finchè *un paterno regime* ci guidava col bastone del dispotismo e la legge ci era imposta colla forza, l' operaio o maliziosamente blandito, o severamente oppresso era risguardato come un' istrumento da officina, materia con che spegnere la mitraglia, o braccio onde compiere supremi delitti. — Se oggi, per onta altrui e nostra sciagura, non abbiamo a sperare i più bei fiori di virtù là dove germinava il guasto seme dell' oscurantismo, almeno tolto il frenello che ci abbavagliava la bocca, spezzati i ceppi che ci imprigionavano le mani possiamo gridare e scrivere francamente per apprendere a ciascheduno diritti e doveri.

La teoria che il diritto sta nel numero, Dio colle grandi masse, è ormai ferrareccia di rigattiere. I propositi di illudere il proletario coll' orpello perchè del colore dell' oro, e con questo solletico indurlo a vendersi anima e corpo al più forte, sono armi spuntate di contro a quella formidabil corte, che ai figli del popolo appresta la santità del lavoro, e su cui dessi possono ritemprare gli spiriti depressi, le forze stremate, e farsi attenti per combattere la seduzione del potente, i contagi del vomito nero perchè sulla scala sociale si incontrarono sempre fide alleate la prepotenza, il pregiudizio e la superstizione.

Più presto che a' bugiardi profeti, ad autori di vantati miracoli, ad istitutori di abbietti sodalizj s' erga un' altare a chi ideò la rigenerazione dell' operaio nelle associazioni di lavoro. — In questi centri di attività la sparuta larva della miseria, che le tante volte conduce ad ingozzarsi nel delitto, sparisce; l' intelletto si snebbia; la dignità dell' uomo risorge. — Il proletario apprende che se natura gli fu matrigna di censo e di capitali, le sue braccia gli ponno offerir i mezzi onde assidersi rispettato al banchetto sociale — apprende che se finora, perchè solo, fu avvilito, schiacciato da chi per cieche sorti gli sovrastava, stretto ai cento suoi fratelli forma un anello di quella catena che costituisce la prosperità morale ed economica d' una nazione.

Se a taluno la nostra parola suonasse utopia ricorderemo come presso popoli ai quali il sole di libertà rifulse più presto che a noi, l' associazione del lavoro abbia pareggiate casse, accumulato interessi, alleviata la miseria, resa rispettata la legge, spento le camorre. — Ricorderemo a loro, cui fulgor di dovizie o nobiltà di linguaggio rendessero disdegnosi di stender la mano all' operaio, che quella incallita dal lavoro è più veneranda d' una coperta dai guanti gialli; che più gloriosa è la nobiltà dell' officina che la ereditata da ignoti avi; che nel ricco il vizio è scelta, quanto nel povero il più delle volte è necessità.

Operai! solleciti adunque al grande riscatto. Quel giorno in cui una nazione avrà uomini che sentano la propria dignità, la quale venuta col lavoro, con questo la si conservi, quel giorno cesseranno i soldati e le guerre, i birri ed i confessori, le carceri e gli spedali.

C.

fu molto più viva e importuna: che quella esercitata su lui da uno dei segretari di gabinetto inviato dal Rattazzi a persuaderlo dell' *inopportunità* di una spedizione su Roma: all' inviato governativo il generale avrebbe risposto corto corto *di belle parole ne aveva avute anche di soverchio, ma che i fatti finora non corrisposero alle promesse: Roma che all' epoca d' Aspromonte doveva, secondo il ministero, entrare nella grande famiglia italiana essere ancora nelle mani dei preti, e il tempo farla finita con essi essere sempre opportuno.*

Noi non garantiamo la sagramentale esattezza di queste parole, ma chi ce ne informa assicura che il concetto almeno è conservato con rigida fedeltà.

La risposta è cruda ed eloquente senza dubbio, ma più cruda e più eloquente è quella che Garibaldi avrebbe dato a un deputato della sinistra, risposta che in sè riflette la vastità della mente e la grandezza del cuore dell'uomo leggendario.

A questo deputato che insisteva sull' idea della risoluzione irremovibile del governo di reprimere colla violenza ogni tentativo, Garibaldi avrebbe risposto: *ma amico, quando malgrado la disapprovazione di Cavour noi abbiamo fatto Marsala, chi riconosceva l' opportunità di quella spedizione? Se noi avessimo allora obbedito al governo l' Italia sarebbe fatta?*

In questa risposta la parte caratteristica è quel *noi*: il generale non dice già se *io* avessi disobbedito: tradotta in prosa quella risposta suona così così: *Sig. deputato: un pò di memoria, e un pò di coerenza.*

Se questo episodio sia esatto matematicamente in tutti i suoi dettagli noi nol potremo sagramentare: quanto vi ha di certo si è che la sostanza è quella.

Sì: anche noi servendoci dell' inspirazione di Garibaldi, e rivolgendo la nostra parola non a questo o a quel deputato ma a quanti vacillarono amici nostri di fronte alli splendori cortigiani, noi oggi diciamo: un pò di memoria signori, un pò di coerenza: la logica condusse Cromwel e Danton all' immortalità: l' incoerenza condusse Vergniaud al patibolo e all' obblio.

Lugano, 25 settembre 1867

Prof. G. Ippolito Pederzolli.

Ieri una circolare ministeriale assicurava il rispetto dovuto alla libertà dei cittadini nei limiti delle leggi penali; oggi una violazione di questi diritti svela insieme la maggiore ingratitudine e la più nera violenza. Vorremmo per pietà nazionale che fosse cancellata la verità dello arresto di Garibaldi. Non diremo che Garibaldi può essere una eccezionale individualità, per sè stesso e per il fine a cui mira, meritevole di essere in molti casi più rispettata: ma protestiamo in nome dello Statuto, della legge e del diritto nazionale.

Garibaldi non ha commesso un reato politico; egli non voleva commetterne.

I suoi movimenti tendevano forse ad aiutare gl' italiani di Roma a rivendicare la libertà e la nazionalità, volea per tutti quei sentimenti che dovrebbero inspirare ogni italiano correre in loro aiuto, militare per loro.

Supponiamo dunque che gli atti e i movimenti di Garibaldi abbiano fatto supporre questa decisa volontà di recarsi a Roma: per quale legge avrebbe potuto il Governo italiano arrestare un cittadino il quale aveva solo mostrato l' intenzione di fare? Nè un tentativo, nè un fatto ha potuto intervenire d' onde resulti la prova delle sue intenzioni e quindi meno la flagranza.

Se ciò è un fatto incontrastabile ne consegue la inesistenza di ogni reato ovvero se anche ammesso un divieto di una qualsiasi legge risulta evidente la mancanza di flagranza il Ministero ha violato la legge e nell' ultimo estremo ha violato la legge e lo Statuto si per le garanzie accordate in generale ai cittadini che per la condizione speciale di Garibaldi deputato al Parlamento nazionale.

Cotesta violenza implica ancora la terza del diritto nazionale, considerato il rapporto di connazionalità che lega Garibaldi e il Governo a Roma.

La celebre convenzione del 64 formerà il punto d' appoggio del Ministero e la sua difesa innanzi il Parlamento, dove del resto non sarà difficile che alcuno alzerà la voce per plaudire alla *imparziale ed inesorabile legalità* come altre volte avvenne. Ma la Convenzione stessa non può giustificare il Ministero, il quale si obbligò ad impedire un' aggressione contro lo Stato Pontificio. Ora un uomo, grande che sia la sua individualità, non costituisce mai il fatto di una aggressione, e quindi il Governo d' Italia non era costretto dalla legalità a commettere una violenza oltraggiante per il paese. Se così non fosse egli sarebbe responsabile di chiunque italiano recandosi a Roma prendesse parte ad un movimento politico. Infatti il contrario è dimostrato dai francesi che costituiscono la Legione di Antibo e da tutti quelli stranieri che portano l' uniforme Papalina. Se gente estranea non compromette il proprio Governo militando per il Papa come è stato ultimamente sostenuto in faccia al Governo italiano facendo anche tacere per virtù di prepotenza molti speciali argomenti capaci di provocare la ingerenza della Francia, non potrà certamente giudicarsi in modo diverso per un cittadino Italiano che si propone di militare in favore dei diritti legittimi di Roma.

Per la Convenzione dunque non si giustificherebbe il ministero che con l' arresto di Garibaldi ha provato ancora una volta come diritti e sentimenti legalità riconoscenza gratitudine va tutto calpestato senza uno scrupolo per l' ingiuria gravissima che ne torna al paese, il quale ha il dovere di sentire più che la stessa legalità non comporti, per Garibaldi.

La causa della condotta governativa è quella stessa che infiniti guai ha sempre prodotto e produrrà finchè il governo sarà il monopolio di una consorteria la cui divisa e programma è la servitù verso la Francia.

Un cenno delle Tuilleries, il volere di Napoleone è la moralità è la legge è lo Statuto è la ragione di Stato è il tutto che informa e dirige i movimenti di un Gabinetto servile che dell' onore e della dignità della Nazione vilipesa ne fa indecoroso mercato con la benemerenza del padrone Forse, e non sarà difficile, che il ministro invocherà gli obblighi segreti della convenzione ed essa sarà con questa occasione svelata interamente al paese, il quale apprenderà che il suo diritto Sacrosanto di Nazionalità fu bistratto dalla diplomazia ed allora..... Se il paese avrà coscienza saprà che l' Italia esiste per sè stessa e che la volontà degl' italiani devono salvarla da qualunque attentato e rammenterà ai suoi Deputati che gl' uomini sui quali pesa Novara Villafranca ed Aspromonte doveano fare provedere Sienalunga. Pertanto l' unità ci impone di fare voti perchè le provincie tutte e quelle meridionali particolarmente dove è caldissimo l' affetto per Garibaldi, confermassero il loro programma agl' interessi della nazione. La storia per l' avvenire e il giudizio contemporaneo degl' altri paesi faranno cadere tutta l' onta di uno arbitrio ingiusto e circondato di tutti i caratteri della più miserabile dipendenza su cui ha tutta la colpabilità

Le cortesie fra la Sinistra parlamentare e il Ministero, e il bisogno di distrurre un tristo precedente aveva sedotto molti creduloni dando a supporre che l' attuale Presidente del Consiglio avrebbe inaugurato il nuovo indirizzo politico colla indipendenza.

Le condizioni europee, l' attitudine della Prussia assicuravano la posizione e potevasi mostrar convinto che qualunque Potere è più saldo sulle basi di una politica nazionale. Ma, ancora una volta, la esperienza disinganna e l' indole naturale predomina.

Invece della riabilitazione, una nuova colpa.

Fra non guari la nuova Sessione del Parlamento avrà l' oppportunità di dare l' ultima prova di sè al paese, il quale potrà finalmente disilludersi di molti uomini la cui pieghevolezza, se non altro ha reso possibile l' attuale violenza sulla persona di Garibaldi. *(Pace)*

Ci assicurano che l' illustre Guerrazzi stanco come tutti gli onesti della vigliaccheria cortigiana di un partito che vorrebbe poco a poco condur l' Italia alla definitiva rinuncia a Roma abbia scritto a Garibaldi una lettera calorosa per confortarlo nè suoi virili propositi: vi è sperare che questa lettera sia pubblicata fra breve in un giornale di Livorno.

La notizia da noi data dell' aggravamento della salute del così detto principe imperiale è confermata dai giornali inglesi: malgrado l' affettata sicurezza della corte di Parigi si teme seriamente dell' esistenzza stessa del fanciullo: egli si trova in questo momento a Biarritz nello stato del più desolante ebetismo.

NOTIZIE

Lunedì, 23 corrente, il generale Garibaldi partiva da Arezzo diretto a Sinalunga, piccolo paese che si trova su di un ridente poggio tra Siena, Arezzo ed Orvieto. Là da qualche tempo lo attendevano quei buoni cittadini — e là egli andava unicamente per mantenere una cara promessa. Accolto con quell' affetto, con quell' entusiasmo con cui si festeggia un Garibaldi, passò la sera in mezzo alla gioia la più cordiale.

Al mattino, martedì 24, prima delle 5, in sull' albeggiare, una compagnia del 37° fanteria, venuta da Orvieto, circuivo la casa, dove senza alcun sospetto riposava l' illustre generale. Un luogotenente dei carabinieri, salito al primo piano, lo trovava ancora a letto, che si appresiava al solito bagno, e senza altro dirgli gli presentava un ordine di arresto — firmato Zoppi o Scoppa — se la memoria non m' inganna. A tale atto il generale disse: mi permetterete almeno di fare il bagno? Gli fu concessa una mezz' ora.

In quel frattempo, io che alloggiava in una vicina casa, svegliato dall' insolito rumore, ed avvertito dalle replicate grida della popolazione, che ad onta delle baionette gridava: *Roma!* — corsi sul luogo. Si trovavano in sulla piazza una cinquantina di soldati, distesi in cordone alla distanza di 20 a 30 metri dalla casa, ed altri in pelottone ritenevano prigioni pochi ex volontari del paese, i quali per la venuta del generale avevano indossato la camicia rossa, facendogli la guardia d' onore. I soldati che formavano il cordone vollero impedire a me di avanzarmi: ruppi la sciocca consegna, e più veloce di loro, volai presso il generale. Il quale, calmo e mesto, seduto su di un biroccino, salutava gli amici che commossi piangevano. Ricordo tra le altre la simpatica figura del chiarissimo professore Agnolucci, ospite del generale, ed i fratelli Salvatori di Arezzo, noti per le splendide prove di patriottismo e di attaccamento alla libertà da loro date.

Prima delle 6 ant. accompagnati dai rr. ca-

fu molto più viva e importuna: che quella esercitata su lui da uno dei segretari di gabinetto inviato dal Rattazzi a persuaderlo dell' *inopportunità* di una spedizione su Roma: all' inviato governativo il generale avrebbe risposto corto corto *di belle parole ne aveva avute anche di soverchio, ma che i fatti finora non corrisposero alle promesse: Roma che all' epoca d' Aspromonte doveva, secondo il ministero, entrare nella grande famiglia italiana essere ancora nelle mani dei preti, e il tempo farla finita con essi essere sempre opportuno.*

Noi non garantiamo la sagramentale esattezza di queste parole, ma chi ce ne informa assicura che il concetto almeno è conservato con rigida fedeltà.

La risposta è cruda ed eloquente senza dubbio, ma più cruda e più eloquente è quella che Garibaldi avrebbe dato a un deputato della sinistra, risposta che in sè riflette la vastità della mente e la grandezza del cuore dell'uomo leggendario.

A questo deputato che insisteva sull' idea della risoluzione irremovibile del governo di reprimere colla violenza ogni tentativo, Garibaldi avrebbe risposto: *ma amico, quando malgrado la disapprovazione di Cavour noi abbiamo fatto Marsala, chi riconosceva l' opportunità di quella spedizione? Se noi avessimo allora obbedito al governo l' Italia sarebbe fatta?*

In questa risposta la parte caratteristica è quel *noi*: il generale non dice già se *io* avessi disobbedito: tradotta in prosa quella risposta suona così così: *Sig. deputato: un pò di memoria, e un pò di coerenza.*

Se questo episodio sia esatto matematicamente in tutti i suoi dettagli noi nol potremo sagramentare: quanto vi ha di certo si è che la sostanza è quella.

Sì: anche noi servendoci dell' inspirazione di Garibaldi, e rivolgendo la nostra parola non a questo o a quel deputato ma a quanti vacillarono amici nostri di fronte alli splendori cortigiani, noi oggi diciamo: un pò di memoria signori, un pò di coerenza: la logica condusse Cromwel e Danton all' immortalità: l' incoerenza condusse Vergniaud al patibolo e all' obblio.

Lugano, 25 settembre 1867

Prof. G. Ippolito Pederzolli.

Ieri una circolare ministeriale assicurava il rispetto dovuto alla libertà dei cittadini nei limiti delle leggi penali; oggi una violazione di questi diritti svela insieme la maggiore ingratitudine e la più nera violenza. Vorremmo per pietà nazionale che fosse cancellata la verità dello arresto di Garibaldi. Non diremo che Garibaldi può essere una eccezionale individualità, per sè stosso e per il fine a cui mira, meritevole di essere in molti casi più rispettata: ma protestiamo in nome dello Statuto, della legge e del diritto nazionale.

Garibaldi non ha commesso un reato politico; egli non voleva commetterne.

I suoi movimenti tendevano forse ad aiutare gl' italiani di Roma a rivendicare la libertà e la nazionalità, volea per tutti quei sentimenti che dovrebbero inspirare ogni italiano correre in loro aiuto, militare per loro.

Supponiamo dunque che gli atti e i movimenti di Garibaldi abbiano fatto supporre questa decisa volontà di recarsi a Roma: per quale legge avrebbe potuto il Governo italiano arrestare un cittadino il quale aveva solo mostrato l' intenzione di fare? Nè un tentativo, nè un fatto ha potuto intervenire d' onde resulti la prova delle sue intenzioni e quindi meno la flagranza.

Se ciò è un fatto incontrastabile ne consegue la inesistenza di ogni reato ovvero se anche ammesso un divieto di una qualsiasi legge risulta evidente la mancanza di flagranza il Ministero ha violato la legge e nell' ultimo estremo ha violato la legge e lo Statuto sì per le garanzie accordate in generale ai cittadini che per la condizione speciale di Garibaldi deputato al Parlamento nazionale.

Cotesta violenza implica ancora la terza del diritto nazionale, considerato il rapporto di connazionalità che lega Garibaldi e il Governo a Roma.

La celebre cunvenzione del 64 formerà il punto d' appoggio del Ministero e la sua difesa innanzi il Parlamento, dove del resto non sarà difficile che alcuno alzerà la voce per plaudire alla *imparziale ed inesorabile legalità* come altre volte avvenne. Ma la Convenzione stessa non può giustificare il Ministero, il quale si obbligò ad impedire un' aggressione contro lo Stato Pontificio. Ora un uomo, grande che sia la sua individualità, non costituisce mai il fatto di una aggressione, e quindi il Governo d' Italia non era costretto dalla legalità a commettere una violenza oltraggiante per il paese. Se così non fosse egli sarebbe responsabile di chiunque italiano recandosi a Roma prendesse parte ad un movimento politico. Infatti il contrario è dimostrato dai francesi che costituiscono la Legione di Antibo e da tutti quelli stranieri che portano l' uniforme Papalina. Se gente estranea non compromette il proprio Governo militando per il Papa come è stato ultimamente sostenuto in faccia al Governo italiano facendo anche tacere per virtù di prepotenza molti speciali argomenti capaci di provocare la ingerenza della Francia, non potrà certamente giudicarsi in modo diverso per un cittadino Italiano che si propone di militare in favore dei diritti legittimi di Roma.

Per la Convenzione dunque non si giustificherebbe il ministero che con l' arresto di Garibaldi ha provato ancora una volta come diritti e sentimenti legalità riconoscenza gratitudine va tutto calpestato senza uno scrupolo per l' ingiuria gravissima che ne torna al paese, il quale ha il dovere di sentire più che la stessa legalità non comporti, per Garibaldi.

La causa della condotta governativa è quella stessa che infiniti guai ha sempre prodotto e produrrà finchè il governo sarà il monopolio di una consorteria la cui divisa e programma è la servitù verso la Francia.

Un cenno delle Tuilleries, il volere di Napoleone è la moralità è la legge è lo Statuto è la ragione di Stato è il tutto che informa e dirige i movimenti di un Gabinetto servile che dell' onore e della dignità della Nazione vilipesa ne fa indecoroso mercato con la benemerenza del padrone Forse, e non sarà difficile, che il ministro invocherà gli obblighi segreti della convenzione ed essa sarà con questa occasione svolata interamente al paese, il quale apprenderà che il suo diritto Sacrosanto di Nazionalità fu bistratto dalla diplomazia ed allora..... Se il paese avrà coscienza saprà che l' Italia esiste per sè stessa e che la volontà degl'italiani devono salvarla da qualunque attentato e rammenterà ai suoi Deputati che gl' uomini sui quali pesa Novara Villafranca ed Aspromonte doveano fare provedere Sienalunga. Pertanto l' unità ci impone di fare voti perchè le provincie tutte e quelle meridionali particolarmente dove è caldissimo l'affetto per Garibaldi, confermassero il loro programma agl' interessi della nazione. La storia per l' avvenire e il giudizio contemporareo degl' altri paesi faranno cadere tutta l' onta di uno arbitrio ingiusto e circondato di tutti i caratteri della più miserabile dipendenza su cui ha tutta la colpabilità

Le cortesie fra la Sinistra parlamentare e il Ministero, e il bisogno di distrurre un tristo precedente aveva sedotto molti creduloni dando a supporre che l' attuale Presidente del Consiglio avrebbe inaugurato il nuovo indirizzo politico colla indipendenza.

Le condizioni europee, l' attitudine della Prussia assicuravano la posizione e potevasi mostrar convinto che qualunque Potere è più saldo sulle basi di una politica nazionale. Ma, ancora una volta, la esperienza disinganna e l' indole naturale predomina.

Invece della riabilitazione, una nuova colpa.

Fra non guari la nuova Sessione del Parlamento avrà l' oppportunità di dare l'ultima prova di sè al paese, il quale potrà finalmente disilludersi di molti uomini la cui pieghevolezza, se non altro ha reso possibile l' attuale violenza sulla persona di Garibaldi. *(Pace)*

Ci assicurano che l'illustre Guerrazzi stanco come tutti gli onesti della vigliaccheria cortigiana di un partito che vorrebbe poco a poco condur l'Italia alla definitiva rinuncia a Roma abbia scritto a Garibaldi una lettera calorosa per confortarlo nè suoi virili propositi: vi è sperare che questa lettera sia pubblicata fra breve in un giornale di Livorno.

La notizia da noi data dell' aggravamente della salute del cosi detto principe imperiale è confermata dai giornali inglesi: malgrado l' affettata sicurezza della corte di Parigi si teme seriamente dell' esistenzza stessa del fanciullo: egli si trova in questo momento a Biarritz nello stato del più desolante ebetismo.

NOTIZIE

Lunedì, 23 corrente, il generale Garibaldi partiva da Arezzo diretto a Sinalunga, piccolo paese che si trova su di un ridente poggio fra Siena, Arezzo ed Orvieto. Là da qualche tempo lo attendevano quei buoni cittadini — e là egli andava unicamente per mantenere una cara promessa. Accolto con quell' affetto, con quell' entusiamo con cui si festeggia un Garibaldi, passò la sera in mezzo alla gioia la più cordiale.

Al mattino, martedì 24, prima delle 5, in sull' albeggiare, una compagnia del 37° fanteria, venuta da Orvieto, circuivo la casa, dove senza alcun sospetto riposava l' illustre generale. Un luogotenente dei carabinieri, salito al primo piano, lo trovava ancora a letto, che si apprestava al solito bagno, e senza altro dirgli gli presentava un ordine di arresto — firmato Zoppi o Scoppa — se la memoria non m' inganna. A tale atto il generale disse: mi permetterete almeno di fare il bagno? Gli fu concessa una mezz' ora.

In quel frattempo, io che alloggiava in una vicina casa, svegliato dall' insolito rumore, ed avvertito dalle replicate grida della popolazione, che ad onta delle baionette gridava: *Roma!* — corsi sul luogo. Si trovavano in sulla piazza una cinquantina di soldati, distesi in cordone alla distanza di 20 a 30 metri dalla casa, ed altri in pelottone ritenevano prigioni pochi ex volontari del paese, i quali per la venuta del generale avevano indossato la camicia rossa, facendogli la guardia d' onore. I soldati che formavano il cordone vollero impedire a me di avanzarmi: ruppi la sciocca consegna, e più veloce di loro, volai presso il generale. Il quale, calmo e mesto, seduto su di un biroccino, salutava gli amici che commossi piangevano. Ricordo tra le altre la simpatica figura del chiarissimo professore Agnolucci, ospite del generale, ed i fratelli Salvatori di Arezzo, noti per le splendide prove di patriottismo e di attaccamento alla libertà da loro date.

Prima delle 6 ant. accompagnati dai rr. ca-

ANNUNZI

COLLEZIONE-MORETTI

GUIDE-ORARIO DELLE CENTO CITTÀ D' ITALIA

In corso di compilazione

GUIDA-ORARIO

DESCRITTIVA, COMMERCIALE
INDUSTRIALE ED AMMINISTRATIVA

DELLA CITTÀ

DI

UDINE

ANNO 1868.

Contenente: Posizione corografica, statistica, commerciale, ed amministrativa della Provincia di Udine suoi Circondarii, Mandamenti e Comuni. — Uffici Governativi — Autorità militare. — Collegi, Licei, Scuole pubbliche e private. — Istituti di Beneficenza ed opere pie. — Società di credito industriale e di Mutuo soccorso. — Gerarchia ecclesiastica. — Stabilimenti pubblici. — Professionisti. — Negozianti. — Esercenti arti, industria o mestiere, ecc., ed in fine

ORARIO UFFICIALE DELLE FERROVIE

degli arrivi e partenze, tra la Stazione di Udine in coincidenza colle Strade-Ferrate italiane e straniere. Società italiana di Navigazione Adriatico-orientale. Compagnia generale Transatlantica, coi Piroscafi postali marittimi, Messaggerie Imperiali, Corrieri, Diligenze, Poste Svizzero-Austro Germaniche, coi Battelli a vapore sui Laghi, ecc., non che le tariffe, orario di distribuzione ed impostazione e nozioni generali sulle

POSTE E TELEGRAFI ITALIANI ED ESTERI.

La Guida-Orario-Moretti della città di UDINE verrà pubblicata due volte all'anno, in grazioso ed elegante volume di circa 200 pagine, in formato tascabile, illustrata da Disegni, carte geografiche, piante topografiche ecc., al tenue prezzo di una lira: coloro che ne anticipassero le commissioni di una o più copie sconto del 20 per cento, franco di posta.

Avvertenze. Le inserzione degli indirizzi e di qualsiasi altra indicazione essendo gratuite, l'Editore sebbene non risparmia spese acciò la compilazione riesca esatta, abbisogna della cooperazione di tutti, e per ottenere tale cosa invita e raccomanda pubblicamente ai Sigg. Impiegati, Professionisti, Commercianti, Esercenti arte, industria o mestiere, ecc., di voler trasmettere, il loro preciso indirizzo, franco di posta (s'è stampato non costa che cent. 02) alla Casa Editrice di libri utili ed opere periodiche in Italia della Ditta Biagio Moretti in Torino via d'Angènnes N. 28, o Piazza Carlo Emmanuele.

Dono agli abbonati semestrali della PLATEA

(giornale politico che esce ogni giorno a Milano)

GLI ANNALI DEL GESUITISMO

coll' aggiunta delle pratiche segrete
della Compagnia di Gesù
rinvenuti a Paderborn (Vestfalia)

E TRADOTTE DAL TESTO LATINO DAL PADRE DINELLI

Maestro dell' Ordine dei Predicatori.

Questo interessante lavoro storico e statistico, è destinato a recar luce su molti avvenimenti dal 1540 fino ai giorni nostri. Quest'opera si diffonde specialmente sugli abusi del confessionale, sullo storno delle ricchezze e delle cariche degli Stati, sui divorzi dei principi e dei regnanti e finalmente sui regicidii.

L'opera verrà pubblicata per intero entro il corrente mese. Agli abbonati semestrali del foglio la Platea verrà spedito in dono.

Prezzo della suddetta opera L. 3. Dalle provincie inviare lettera affrancata con vaglia postale al l'Amministrazione del giornale la Platea, via Carlo Alberto, N. 2, Milano.

PILLOLE ED UNGUENTO

DI

HOLLOWAY

PILLOLE DI HOLLOWAY

Questo rimedio è riconosciuto universalmente come il più efficace nel mondo. Le malattie, per l'ordinario, non hanno che una sola causa generale, cioè: l'impurezza del sangue, che è la fontana della vita. Detta impurezza si rettifica prontamente per l'uso delle Pillole di Holloway che, spurgando lo stomaco e lo intestino per mezzo delle loro proprietà balsamiche, purificano il sangue, danno tuono ed energia ai nervi e muscoli, ed invigoriscono l'intiero sistema. Esse rinomate Pillole sorpassano ogni altro medicinale per regolare la digestione. Operando sul fegato e sulle reni in modo sommamente soave ed efficace, esse regolano le secrezioni, fortificano il sistema nervoso, e rinforzano ogni parte della costituzione. Anche le persone della più gracile complessione possono far prova, senza timore, degli effetti impareggiabili di queste ottime Pillole, regolandone le dosi, a seconda delle istruzioni contenute negli stampati opuscoli che trovansi con ogni scatola.

UNGUENTO DI HOLLOWAY

Finora la scienza medica non ha mai presentato rimedio alcuno che possa paragonarsi con questo maraviglioso Unguento che, identificandosi col sangue, circola con esso fluido vitale, ne scaccia le impurezze, spurga e risana le parti travagliate, e cura ogni genere di piaghe ed ulceri. Esso conosciutissimo Unguento è un infallibile curativo avverso le Scrofole, Cancheri, Tumori, Male di Gamba Giunture, Ragginnzate, Reumatismo, Gotta, Nevralgia, Ticchio Doloroso e Paralisi.

Detti medicamenti vendonsi in scatole e vasi (accompagnati da ragguagliate istruzioni in lingua Italiana) da tutti i principali farmacisti del mondo, e presso lo stesso Autore, il Professore Holloway.

Londra, Strand, N. 244.

Libreria-Litografia

Grande assortimento di Musica Nazionale ed Estera (Sconto 50 0/0)

NOVITÀ MUSICALI

PUBBLICATE DA

LUIGI BERLETTI

EDITORE E NEGOZIANTE DI MUSICA IN UDINE

(4303) Palloni G. *Un momento melanconico* Romanza in Ch. di Sol con accomp. di Piano-forte . . . . . fr. 3.00
(4341) Pieraccini E. Caprice Galop pour Piano . . . . . » 3.50
(4362) Fortini C. Le chant des oiseaux Morceau de genre pour Piano . . . . . » 3.75

Abbonamento alla lettura della Musica { Un Semestre L. 18 / Un Trimestre » 10 / Un Mese » 4

Calcografia Musicale

SURROGAZIONI MILITARI

tanto per surroganti che per surrogati

se ne incarica

ISNARDI MICHELE

Dirigersi al Giovine Friuli

ATLANTE ANTICO E MODERNO

PER

VINCENZO DE-CASTRO

(Milano, Tip. Pagnoni, 1867.)

Il sottoscritto, dopo otto anni di studii coscienziosi e di cure diligentissime, condusse a termine il suo ATLANTE ANTICO e MODERNO, opera geografica, storica e statistica, che dal Ministero della Pubblica Istruzione venne onorata fra quelle, che meritarono di essere inviate alla Grande Esposizione di Parigi.

Questo nuovo Le Sage, accomodato alla intelligenza del maggior numero dei cultori delle scienze geografiche, storiche e statistiche, pone in mano, per così dire, il filo di Arianna nel labirinto delle idee e dei fatti contraddistinti fra loro col linguaggio dei colori e della parola. Ogni carta geografica è accompagnata da alcuni profili o prospetti sinottici, i quali sono di grandissimo ajuto alla memoria, come quelli che educano lo studioso all'abitudine dell'ordine e della chiarezza, e porgono all'uom colto il mezzo di verificare ora una data, ora un fatto, ora una cifra senza perdita di tempo, non lieve guadagno in un'epoca in cui anche il tempo è divenuto un capitale preziosissimo.

Esso Atlante rappresenta con forme grafiche e sincrone tutti i paesi e le regioni geografiche e storiche dei tre mondi, l'antico, il nuovo e il nuovissimo, che ora gareggiano in ricchezza, potenza e civiltà ravvicinati come sono fra loro dall'elettrico, dalle correnti e dal vapore, ed affratellati coi più vitali interessi economici e morali.

Esso, a giusta ragione, dà una maggiore ampiezza alle carte speciali delle regioni e degli Stati europei, raccogliendo in breve spazio le ultime notizie statistiche ed economiche, e coordinandole per modo da dare quasi a colpo d'occhio una chiara idea dei varii fattori che costituiscono la loro potenza politica, economica e morale. E i dati statistici ed economici che hanno tratto al territorio, alla popolazione, alle Industrie, alle finanze, alle forze di terra e di mare, sono preceduti da un rapido sguardo sovra ogni Stato, il quale compendia, per così dire, la storia del suo presente e dà un'idea del suo avvenire. E fra le regioni europee svolge, e per così dire anatomizza, la Regione Italica, soddisfacendo ad un bisogno non solo delle scuole, ma anche delle famiglie, in cui suona caro e venerato il nome della patria di Dante, di Macchiavelli, di Michelangelo e di Galileo.

Il prezzo di questo Atlante, composto di 70 carte geografiche accompagnate da altrettante tavole e prospetti illustrativi, pubblicato con cure intelligenti ed amorose e col sussidio di parecchi egregi artisti italiani dal solerte editore Francesco Pagnoni, premiato per quest'opera con la Medaglia d'oro da S. M. il Re d'Italia, legato alla bodoniana è di lire CENTO pagabili anche in rate.

Chi ne fa l'acquisto, riceve in dono una delle seguenti sue opere a piacere dell'acquirente, cioè:

1. *GRANDE COROGRAFIA DELL'EUROPA o Dizionario geografico, storico, statistico, commerciale e militare, compilato con ordine lessico e metodico, e pubblicato coi tipi di Francesco Pagnoni in Milano; due grossi volumi, contenenti la materia di 100 volumi a 200 pagine in-32.*

2. *STORIA ANEDDOTTICA-POLITICA-MILITARE DELLA GUERRA DELL'INDIPENDENZA ITALIANA DEL 1859, divisa in due volumi, in-8, adorni di 60 incisioni in acciajo, che rappresentano i fatti e gli uomini più celebri della guerra 1859: opera approvata per gli istituti militari del Regno dal Ministero della Guerra, e premiata da S. M. Vittorio Emanuele. Milano, Francesco Pagnoni, editore.*

3. *GUIDA ESTETICA, GEOGRAFICA E STATISTICA DELL'ITALIA, dedicata a S. M. il Re d'Italia dell'editore Luigi Ronchi di Milano opera in due volumi, legata in cartoncino rosso.*

Detratta la spesa materiale dell'Atlante, una parte dell'utile è consacrata a benefizio della prima biblioteca popolare, aperta in Pirano, sua Patria, per cura d'un egregio suo Concittadino.

Milano (via Durini, n. 25)

VINCENZO DE-CASTRO

*Professore e. della R. Università di Padova
Membro del Consiglio direttivo
dell'Associazione italiana per L'educazione del Popolo.*

Udine, Tip. del Giovine Friuli.